

# Il punto di vista della Avvocatura dello Stato

Rosario Cavallo

Pediatra di famiglia, Salice Salentino (Lecce)

*Ci capita di sentirci soli nella battaglia contro la disinformazione vaccinale; in realtà collaboriamo (spesso senza saperlo) con altri professionisti: a resistere avverso i ricorsi giuridici antivaccinali è chiamato per esempio il corpo della Avvocatura dello Stato. L'avvocato dello Stato Paola Ciannella ci spiega come agisce.*

**Caro avvocato Ciannella, quali sono le procedure per il riconoscimento degli indennizzi vaccinali e come è possibile che si verifichino macroscopiche differenze di giudizio? Perché il Ministero non centralizza questi giudizi?**

Le decisioni, in prima istanza, avvengono su base regionale, tramite le ASL. È necessario decentrare perché l'istante va visitato e ha il diritto di farsi assistere dal medico di base; non si può chiedere a tutti di andare a Roma.

Se in prima istanza la richiesta viene respinta, si può fare ricorso al Ministero e ulteriormente in seconda istanza al Giudice del lavoro. Credo che, in merito a vaccini e autismo, non ci siano domande accolte in prima istanza; se però ce ne fossero non ne avrei notizia, perché non ci sarebbe nessun giudizio conseguente.

**Come vengono scelti i periti d'ufficio? Si può ipotizzare una specie di "albo" che garantisca la stretta aderenza ai principi della medicina basata sull'evidenza? È ipotizzabile un intervento disciplinare quando non ci se ne attiene?**

Basta fare una domanda, allegando la specializzazione, per essere inseriti in un elenco da cui i magistrati attingono liberamente, in virtù di un rapporto di fiducia. Si cerca di rispettare una certa alternanza, per non concentrare gli incarichi e i relativi redditi sulle stesse persone. La scelta può dipendere da specializzazioni utili ai fini del decidere.

Se il perito ha bisogno di cognizioni specialistiche può chiedere di farsi affianca-

re da uno specialista di sua fiducia.

Il magistrato ha necessità di affidarsi a un perito perché, dal punto di vista tecnico, non avrebbe gli strumenti per valutare le argomentazioni delle parti; una volta che lo sceglie tendenzialmente si affida al suo giudizio.

Il diritto va interpretato: le conclusioni cui si giunge in merito alla stessa questione possono essere opposte e ciò in modo assolutamente plausibile e legittimo. Mi piacerebbe pensare che di fronte alla scienza vi siano evidenze oggettive, ma anche lì mi confronto spesso con opinioni radicalmente opposte.

La giustizia e la medicina sono fatte di uomini, è tutto affidato al buon senso dell'essere umano di turno, che lavora con personale scrupolo, dedizione, applicazione di tempo, onestà intellettuale.

**Vediamo in primo grado sentenze elaborate da un giudice del lavoro invece che da un normale tribunale. C'è differenza?**

Il giudice ordinario decide sulle domande di risarcimento danni: una somma che si chiede in conseguenza delle lesioni patite in funzione di una colpa del Ministero che non avrebbe vigilato, controllato, ecc. Il giudice del lavoro è competente anche per la materia previdenziale: assegni di invalidità, indennità di accompagnamento, indennizzi corrisposti ex lege 210 per le persona danneggiate da vaccinazioni, talidomide e trasfusioni di sangue.

A iniziativa della medesima persona possono pendere contemporaneamente due giudizi, uno risarcitorio e uno previdenziale che, paradossalmente, potrebbero anche portare a due sentenze antitetiche.

**Vediamo che la concessione di indennizzo a volte dipende da perizie che ci sembrano viziate da un pregiudizio ideologico, mal composte, senza precisi**

**riferimenti di letteratura, senza precise dimostrazioni del nesso di causalità. Come è possibile?**

Le perizie non sono sempre evidenti nella loro contraddittorietà e d'altra parte il giudice tende ad affidarsi al consulente che lui stesso ha scelto.

Altre volte può (e succede) disattendere l'opinione che gli è stata data, decidere diversamente, nominare un altro consulente. Ma sono scelte coraggiose che portano via tempo (e un giudice che fa durare un giudizio più di tre anni rischia personalmente di risponderne) e vanno argomentate diffusamente.

**L'Avvocatura dello Stato si avvale di un ufficio "specializzato" nelle cause vaccinali? Quale è il volume di ricorsi che l'Avvocatura deve affrontare in questo campo e in totale?**

Non c'è un ufficio specializzato in senso proprio. A Roma, e in linea di massima dal 2010 qui a Napoli, siamo divisi in sezioni. Altrove no. Ciascuna sezione si occupa di un gruppo di amministrazioni. In quella cui sono assegnata io a Napoli siamo in 8, per tutta la Campania tranne Salerno, e patrociniamo i Ministeri dell'Interno, della Salute, del Lavoro, della Giustizia, delle Infrastrutture e Trasporti e altri enti minori come Croce Rossa, Aran, Istat e CNR. All'interno delle sezioni il lavoro viene distribuito; la specializzazione sorge dal reiterarsi dei contenziosi.

Rivendichiamo con un pizzico di orgoglio la mole enorme di lavoro che svolgiamo. Solo per il Ministero della Salute, in 4 anni, io mi sono costituita in circa 1550 giudizi (più di un terzo in materia di danni da emotrasfusioni, circa 150 per danno da vaccini); ma ci sono anche gli appalti per il Ministero delle Infrastrutture, il contenzioso di pubblici dipendenti, il contrasto al lavoro nero, le cause risarcitorie per le condizioni di detenzione dei carcerati, immigrati e

permessi di soggiorno, le interdittive antimafia degli appalti, sanzioni amministrative per assegni a vuoto, circolazione stradale [...]. Una marea di contenzioso inarrestabile e molto vario.

L'organico dell'Avvocatura, che nel 2004 era di 370 avvocati in tutta Italia (21 in Campania), è uguale dal 1979 (...): anzi ora siamo anche di meno, circa 300.

Mantellini, il primo avvocato generale nominato nel 1876, dettò un decalogo di cui mando uno stralcio:

“Nel trattare gli affari erariali (che sono gli affari dei contribuenti) prima giudici che avvocati. Pacieri sempre fra Stato e Comuni che sono parti di Stato.

“*Fortiter in re, suaviter in modis*”: tenacità di proposito e buone maniere.

Senza ostinarsi: “*bonis aliquando placebat, sed in contrarium me vocat Sabini sententia*”. Gli occhi sempre a Papiniano cioè: onestà, modestia, misura, pietà, equità addottrinata dai precedenti, e fermezza.”

Credo molto a quel prima giudici che avvocati, perché non credo di esser l'avvocato delle varie amministrazioni, ma l'avvocato dello Stato, con una poderosa S maiuscola, come collettività di individui: se c'è un errore nell'azione amministrativa il mio dovere non è difenderlo a oltranza, ma contribuire al raggiungimento dell'interesse pubblico, con ogni mezzo e con tutta la combattività di cui sono capace.

**Quando interviene l'Avvocatura c'è sempre una richiesta di supporto tecnico o “ci si arrangia”?**

Quando una giudizio ci viene notificato noi chiediamo al Ministero (il nostro cliente) un “rapporto” sui fatti di causa. Il Ministero risponde con controdeduzioni che spesso, data la serialità del contenzioso, si ripetono e che non possono essere più specifiche perché non hanno a loro disposizione la documentazione medica completa.

Noi chiediamo un consulente, ma non è facile ottenerlo perché il Ministero non ha articolazioni periferiche sul territorio. In passato le richieste di assistenza difficilmente trovavano risposta, a volte nemmeno quando trasmettevo delle CTU a mezzo mail per avere controdeduzioni. Recentemente però si sono resi conto che il contenzioso andava coltivato meglio; ci sono alcuni Funzionari medici che si dividono tra mille richieste e cercano di arrivare nei giudizi che segnaliamo loro per interloquire direttamente con i CTU.

Io credo che all'inizio, nella consapevolezza della assoluta infondatezza delle pretese, soprattutto in materia di autismo, vi sia stato un ottimistico affidamento nelle evidenze scientifiche che avrebbero dovuto portare solo a dei rigetti: si credeva che dedurre in giudizio le risultanze di anni di sperimentazione scientifica potesse bastare. Oggettivamente si tratta di pretese folli, che stupiscono ma purtroppo a volte hanno trovato accoglimento. Visto l'esito di parte dei contenziosi adesso si stanno organizzando meglio, per difendere l'ovvio, ma tant'è ...

**È diffusa in Avvocatura la coscienza del possibile danno di salute pubblica che si può determinare con certe sentenze sfavorevoli?**

Certo, è una battaglia che ci vede molto agguerriti. Siamo un manipolo di professionisti, anacronistici tifosi dello Stato e delle sue preziose funzioni. Ci rendiamo conto delle implicazioni terribili che il senso di incertezza e di confusione genera in alcuni giudizi d'esito sfavorevole. Sappiamo di avere di fronte persone che soffrono, genitori disperati e “dolenti” per le sofferenze di un figlio, che hanno bisogno di una spiegazione e di un colpevole su cui catarticamente scaricare le responsabilità della situazione dolorosa con cui si confrontano quotidianamente

e, con tutta la delicatezza possibile (*Fortiter in re, suaviter in modis*), cerchiamo di pensare all'interesse di quanti (tanti) potrebbero essere danneggiati da una loro “vittoria”.

Ci soccorriamo reciprocamente a distanza, via mail, mandandoci le sentenze favorevoli che otteniamo, le CTU fatte bene, notizie sugli orientamenti dei vari Tribunali, il nominativo di qualche funzionario del Ministero che risponde più di un altro...

**Si intravede un disegno speculativo dietro le richieste di indennizzo: sempre gli stessi periti, sempre gli stessi gruppi legali. Ne avete sentore anche voi?**

Sì, gli avvocati possono ripetersi. In parte perché a volte ci sono contatti con associazioni che aggregano persone nelle medesime condizioni e che indirizzano le famiglie a studi con cui si è creata una collaborazione. I periti di parte spesso si ripetono. Preferisco pensare che chiunque affronti una propria battaglia lo faccia in buona fede.

*Al di là dell'aspetto strettamente medico il pediatra medio (come si può chiaramente capire dalla confusione delle mie domande) sa molto poco di quello che è determinante per un esito del giudizio piuttosto che di un altro; aver potuto avere percezione di questi retroscena e aver constatato di avere al fianco altri professionisti così motivati e sinceramente devoti a interessi superiori ci incoraggia e ci sprona a continuare la battaglia. Grazie a Paola Ciannella e a tutta la Avvocatura dello Stato (con la Maiuscola) da parte di tutti i pediatri.*

**Corrispondenza**

rosario.cavallo.2qkp@alice.it